

Olimpiadi, il record di Leonardo

A 38 anni Raffaello sarà ai Giochi per la quinta volta: «Un grande orgoglio»



Raffaello Leonardo e Giuseppe De Vita sul due senza si allenano per le Olimpiadi di Pechino

È la sua prima esperienza nel due senza dopo 20 anni nell'otto e nel quattro. Con lui in barca De Vita

La carriera. L'esordio a Barcellona '92. Gareggerà su un armo targato Aniene

FRANCO ESPOSITO

LA BARCA VA. Remi in acqua, da Napoli a Pechino. A uno dei carelli, il più maturo dei canottieri. Il sempreverde Raffaello Leonardo, 38 anni compiuti il primo maggio, napoletano di Fuorigrotta. Nome e cognome, a pensarci bene, riportano il pensiero a due immortali geni dell'umanità.

Sulla rotta dell'Olimpiade a bordo del due senza, in coppia con Giuseppe De Vita, napoletano pure lui. «Una grandissima soddisfazione. La mia prima volta per me sul due senza». Venti anni di canottaggio, da un'Olimpiade all'altra. La quinta personale per Raffaello Leonardo, unico atleta napoletano ad arrivare a tanto nella storia dei giochi olimpici. Il primatista assoluto, probabilmente inarrivabile nel secolo dei secoli. «Non sapevo, non pensavo, la cosa mi riempie di orgoglio».

Leonardo alla quinta Olimpiade. Si sono fermati a quattro Carlo Silipo e Francesco Postiglione, non ancora eguagliati da Massimiliano Rosolino. I fratelli Abbagnale sono scesi dal galattico due con in palese anticipo rispetto al canottiere overgreen, mai raggiunti dal fratellino Agostino e da Davide Tizzano. La sua

prima Olimpiade a Barcellona '92. «Quei mostri hanno vinto tutto seminando il mondo nella scia della poppa delle loro barche. Io ho vinto molto meno». Il bronzo ai Giochi di Atene a bordo del quattro e i terreni del pianeta sistemati due volte, ai campionati, ai mondiali.

Leonardo verso Pechino sulla barca targata Aniene. Il fiume Tevere, non più il mare di Posillipo. Roma la residenza professionale, non più Napoli. «Nessuna obie-



zione, non mi permetto di discutere la politica e le scelte del Posillipo. L'Aniene è un progetto. Una società che ti dà quello che un atleta cerca. Dice e mantiene, realizza». Non si lasciarono bene il Posillipo e Leonardo. Polemiche, ripicche, scrosci di veleno: «Mi sono limitato a catturare al volo una bella opportunità, al di là del fatto economico. Faccio il canottiere di professione, i soldi sono importanti».

Un professionista a tutto tondo, Leonardo. Vive di canottaggio, è sposato con Sonia, un figlio, Matteo, otto mesi. Lontani ormai i tempi delle pazzie giovanili, dello sport praticato con lo spirito del bohemien, della pittura e della vela, quando andava in barca a vela per diletto con Sandro Cuomo, Davide Tizzano, Francesco Postiglione. «Con Frà Diavolo abbiamo anche vinto regate e campionati».

Sportivo emigrante, rappresentante della schiatta di talenti costretti a fuggire da Napoli («Il Posillipo non è nella condizione di mantenere certi canottieri»), dalla barca con De Vita guarda all'immediato e al futuro. «Abbiamo preso in gestione un baretto in zona Chiaia, i miei amici soci e io. Il progetto è di aprirne un altro a Roma». Il pass per le Olimpiadi conquistato nella circostanza estrema. «Dentro o fuori a Poznan. Noi secondi solo ai canadesi, la barca candidata all'oro olimpico. Noi non saremo comparse». Punto e basta, pensando ad altro, a 35 giorni dai Giochi. «Pochi giorni di vacanza a Cortina d'Ampezzo, dove è nata mia moglie. Vado da Sonia e da Matteo, che avrà una sorellina o un fratellino a dicembre». Dopo Pechino, per Leonardo, sarà un'altra vita».